

Il quarto spettacolo «olimpico» a Torino

# Ronconi, l'economia è una partita a scacchi

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Quarto anello della «catena» olimpica — quella che lega Luca Ronconi al milionario grandioso progetto *Domani* e quella che lega il pubblico ai sogni ronconiani mai appagati — *Lo specchio del Diavolo* appare come una cosmologia in chiave economica rigorosa, ma di consolante ironia teatrale. Lo spettacolo, dal testo di Giorgio Ruffolo che spiega il titolo come «Il capitalismo oggi è un gioco di specchi e immagini rovesciate», è una allegra lezione di oltre 4 ore che afferra il cervello e illude di sventare i trucchi della Finanza non per prevenirli ma per decidere di scegliere altre passioni.

Sui temi delle Risorse, degli Scambi, della Economia politica, si combinano anche in più personaggi 39 attori di varia scuola e di unico affiatamento: ci sono in scena l'Adamo con autoironica foglia di fico di Tommaso Ragno (che poi diventa un elegante Milton Friedman) e l'Eva di Iaia Forte, seducente femminista unica dispensatrice di emozioni del cuore; c'è l'economista romeno Roegen di Elia Schilton (limpido interprete ronconiano) che illustra i precipizi del mercato con storielle; la circense famiglia di scimmie del Pleistocene, il Demiurgo democratico di Giovanni Crippa che ama il grande mappamondo di plastica azzurra; i truffatori del '700, la dama impegnata a spiegare la differenza di valore tra diamanti e acqua fresca, travolta da una violenta doccia.

Piaccia o no — costi o meno — Ronconi possiede la pietra filosofale che tutto trasforma in Teatro: ieri la Fisica in *Infinities*, oggi la Finanza. E il pubblico può condividere il suo laboratorio di alchimista tecnologico. Unica condizione: l'ottimismo della ragione.

Così, tra le frutta e le verdure vere di un megamarket a tutta scena, si annidano come virus le regole del produrre e del vendere, del sostituire le risorse senza mai più ricostituirne le matrici; la virtualità del denaro, dei cambi dei «future», del Pil; l'avidità dei pirati del «turbocapitalismo» che ha dissolto il tessuto sociale globale come un acido. Esperti in tailleur nero — di carta indistruttibile — pontificano dall'alto rivolti a un popolo di clientes e massaie, sempre in abiti di carta, ma bianchi. In mezzo a questa scacchiera umana, Ronconi gioca le mosse di una partita iniziata nel Paradiso terrestre di uno scafato economista, Dio. Pareti di dollari in banconote di apparecchi tv spenti, cataste di giornali invenduti, sacchi pieni di spazzatura invadono progressivamente il palcoscenico costringendo compratori e comprati a una dantesca corsa sfiatata. Spettacolo diabolico per invenzioni e tenacia speculativa, amaro godimento della mente.



Iaia Forte e Tommaso Ragno

Claudia Provvedini

